Anno XI — N. 4467.

Trieste, Lunedì 2 Aprile 1894. (II Edizione del mattino).

Anno XIII — N. 4467.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

I funerali di Kossuth a Budapest. BUDAPEST 1. (N) Oggi l'Ungheria ha reso gli ultimi onori all'illustre suo figlio, la capitale al grande suo cittadino onorario. L'estremo tributo di riconoscenza dell'Ungheria a Kossuth riuscì solenne e imponente, degno per ogni rispetto della preclara figura storica, cui era reso. Mai l'Ungheria ha veduto una solennità funebre comparabile a quella svoltasi oggi nelle vie della sua capitale, mai forse in tutto il mondo l'ultimo saluto reso dalla patria a un illustre suo morto ebbe tanta pompa esteriore e fu più eloquente espressione del lutto generale. La città tutta era trasformata in una sola, ricca e splendida cappella mortuaria. Da tutte le finestre pendevano drappi neri, che, in alcune case coprivano interamente le pareti giungendo fino a terra. E sul fondo nero dei ricchi panneggiamenti dei palazzi erano appuntati scudi e stemmi velati di crespo nero, e si agitavano bandiere tricolori abbrunate. Testimoni oculari assicurano che i funerali di Gambetta a Parigi per nulla possono essere comparati a quelli, con cui oggi Budapest rese le estreme onoranze a Kossuth. Da ieri sera a questa mattina oltre 200,000 persone si recarono in patriotico pellegrinaggio al Museo nazionale, illuminato a luce elettrica, affollando la cappella ardente, dove sul catafalco, coperto di fiori, stava il feretro rinserrante le spoglie del grande patriota.

Nella vasta cappella, illuminata dai rossi bagliori dei ceri, la folla inginocchiata intorno al catafalco pregava in religioso silenzio. Sui volti di tutti, un solo aspetto: un misto di venerazione e dolore e di patriotico entusiasmo. Di tratto in tratto quelli che stavano inginocchiati nella cappella erano rovesciati e calpestati dalla valanga dei sopravvenienti; si ebbero così più di 200 persone, svenute o contuse. Il patriottico pellegrinaggio durò fino alle 8½; l'intera notte quasi tutti i negozi erano aperti, con le lampade e i fanali abbrunati. Alle 8¼ il vestibolo del Museo nazionale fu chiuso, dopo che a grande stento il publico che affollava la cappella ardente fu fatto uscire, e incominciarono i preparativi per il funerale. Le deputazioni, giunte da ogni parte dell'Ungheria, mandate da città, borgate e villaggi e composte di cittadini di tutte le classi, in costumi e vestiti di tutte le foggie, incominciarono ad ammassarsi nelle adiacenze del Museo.

Comprendevano esse sole migliaia e migliaia di persone. Da principio le contavo: poi ho dovuto smettere: ne arrivavano da ogni parte e prendevano posto le une dietro alle altre, per modo che le ultime erano tanto lontane dal Museo che più non mi era possibile di distinguerle dalla folla. Alle 10 non erano ancora tutte riunite. Ciascuna recava una bandiera abbrunata ed una o più corone di fiori. Delle deputazioni facevano pure parte moltissime signore. La rappresentanza comunale di Budapest si riunì alle 9 nella sala delle sedute del palazzo di città.

Di là i consiglieri, tutti vestiti a lutto, preceduti dalla bandiera del Comune, abbrunata, si recarono al luogo di riunione, dove già erano convenuti i figli di Kossuth, la deputazione della Tavola dei deputati quelle dei vari partiti, del comitato di Pest e di quello di Zemplin, il vescovo evangelico Sarkany e moltissime altre rappresentanze e notabilità. La cerimonia funebre incominciò nel vestibolo del Museo nazionale, alle 10 precise, col canto dello *Szozat*.

Il feretro fu quindi levato e trasportato sulla piazza davanti al carro funebre. Posta la salma sul carro, la folla, già commossa fino alle lagrime, si strinse intorno a Maurizio Jokai, che disse il primo saluto al grande estinto.

Egli incominciò a parlare a voce bassa, agitata, rotta dall'intima e profonda commozione che lo dominava; a poco a poco però la sua parola si fece forte e squillante, tale da essere intesa anche dai più lontani. Con sublime scatto di patriotica emozione il poeta nazionale disse le parole: „Va in pace, anima benedetta, nel tuo ritorno alla terra da cui sei nata; sei quella che abbiamo invocato tutti quanti siamo intorno a questa bara, tu, il cui nome è scolpito nel cuore della nazione!“ Queste parole suscitarono la più viva commozione nella folla dei convenuti; si sentivano singhiozzi ed esclamazioni di dolore. Maurizio Jokai chiuse il suo discorso dicendo: Lo spirito di libertà, che aleggiava sulla bandiera di Kossuth è il soffio di cui si avvivano oggi le patrie istituzioni; la restituzione del suo corpo alla patria segna il trionfo della pace e della conciliazione. Parlarono quindi il borgomastro Gerlocsy e il vescovo Sarkany. Questi disse fra altro: „L'anima di Kossuth viva perpetua nel cuore degli ungheresi e insegni ad ogni cittadino lo amore disinteressato e il sacrificio d'ogni proprio bene alla patria!“ Quindi fu intonato il canto dello *Szozat* e la cerimonia finì. Il feretro fu posto sul carro funebre, tirato da 8 cavalli e il corteo si pose in moto. Precedevano 8 battistrada a cavallo, le bandiere, gli stendardi, gli stemmi e le insegne delle corporazioni e delle rappresentanze, venivano quindi altri 8 cavalieri e 6 cerimonieri a piedi. A questi seguivano 20 carri ricolmi di corone, scortati da 8 cerimonieri a cavallo. Dopo breve intervallo venivano marciando in colonna serrata i veterani *honved* del 1848, quindi la bandiera del Comune, seguita dagli impiegati del Comune in corpore.

Precedevano immediatamente il carro funebre, i santesi recanti i crocefissi e i pastori. Dietro il carro venivano i figli di Kossuth, le rappresentanze della Tavola dei deputati, del municipio di Budapest, dei comitati di Pest, di Zemplin e di altri, le deputazioni della Camera di commercio ed industria ecc. ecc. Il corteo attraversò la via del Museo, la piazza Deak e la via di Katvan, la quale da oggi in poi si chiamerà via Luigi Kossuth. Il feretro giunse al Cimitero alle due pom. Non ne fu permessa l'entrata che alle molte migliaia di persone che facevano parte del corteo. Il feretro fu levato dal carro e deposto sulla bara, presso alla fossa.

Qui parlarono Tommaso Pechi, presidente della Società degli *honved* del '48 e del '49, Giulio Justh ed Ermanno Otto a nome dei partiti dell'indipendenza e liberale e uno studente per la gioventù universitaria. Quindi fu intonato un coro funebre, dopo di che il feretro fu calato nella fossa.

I fanali lungo le strade per cui passò il corteo erano tutti accesi e velati. Il vicario arcivescovile aveva acconsentito acchè durante i funerali tutte le campane della capitale sonassero a lutto, ciò che accrebbe di molto la solennità della cerimonia. Provvedevano al mantenimento dell'ordine 6000 tra studenti e cittadini, costituitisi per l'occasione in guardia nazionale. Il servizio reso da questa guardia improvvisata fu efficacissimo; l'ordine non fu minimamente turbato. Non mancarono naturalmente i piccoli incidenti di persone svenute o contuse; ai posti di guardia medica e all'ospedale ne furono portate ben 150.

Dopopranzo una deputazione del partito dell'indipendenza si recò a far visita a Francesco Kossuth. Alle preghiere di questa che egli volesse stabilirsi in Ungheria, il figlio di Kossuth rispose aver egli ereditato dal padre l'amore alla patria e i principii; non saper però egli stesso ciò che farebbe in futuro, dipendendo ciò da varie circostanze.

BUDAPEST 1 (N) ore 11¼ pom. La città è perfettamente tranquilla; in tutta la giornata l'ordine non fu in alcun modo turbato.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 1. (N) Oggi in Consiglio dei ministri Boselli, Saracco e Sonnino riferirono sui colloqui avuti con Vacchelli relatore della commissione dei quindici. Essendosi constatati infruttuosi i tentativi di accordo, si trattò della condotta che il ministero dovrà tenere davanti alla Camera. Pare si sia deciso di sollecitare la discussione dei bilanci, discutendo contemporaneamente le economie militari, astrazione fatta da tutte le altre proposte dei quindici. Del resto la situazione è tutt'altro che chiara; tutte le voci di accordi o disaccordi parlamentari sono interessate e tendenziose e non rappresentano che i desideri o i tentativi dei vari gruppi. Sono presenti in Roma pochi deputati; si prevede una serie di sedute fiacche.

Il congresso medico internazionale. ROMA 1. (N) Il programma odierno delle feste in onore dei congressisti recava un trattenimento al Costanzi. Siccome si calcolava che molti congressisti avrebbero preso parte alla gita a Tivoli, furono distribuiti non molti biglietti d'invito. Accadde però che il tempo incerto sconsigliasse molti dal partecipare alla gita e così questi si presentarono al Costanzi senza biglietto, offrendo la tessera di riconoscimento. Dapprima furono respinti; poi ottennero di entrare ma il trattenimento era già pressochè finito. Inutile il dire che questo fatto ha suscitato un'infinità di commenti. Si osserva che quello d'oggi era, finora, il solo trattenimento gratuito offerto agli ospiti, i quali iersera, per assistere alla serata di gala data in loro onore al Costanzi dovettero pagare 36 lire la poltrona e 200 i palchi. Si riconosce che con un così gran numero di congressisti era difficile provvedere a tutto; si osserva però che, a Roma, questi casi di straordinarie affluenze di forestieri sono tutt'altro che rari e perciò le censure che si rivolgono al Comitato organizzatore sono moltissime.

ROMA 1 (N) Stasera, nella sala Umberto I, il ministro della publica istruzione ha offerto un banchetto ai 150 delegati esteri, rappresentanti ufficiali delle rispettive nazioni. Erano pure presenti Crispi, tutti gli altri ministri, il sindaco di Roma, gli alti dignitari dello Stato e le notabilità mediche italiane ed estere. Allo *champagne* Crispi, salutato da grandi applausi, bevve alla solidarietà, libertà ed uguaglianza degli uomini; al trionfo della pace, desiderio di tutti, da cui l'Europa avrà la sua prosperità. — Baccelli bevve alla salute dei sovrani e del principe di Napoli. Molto applauditi furono i brindisi Virchow, di Cornil, del sindaco di Roma e del rappresentante di Berlino Stockivy. Crispi, quando uscì dalla sala, fu vivamente acclamato.

Gl'imperiali di Germania ad Abbazia. ABBAZIA 1. (N) gl'imperiali di Germania assistettero stamane all'ufficio divino, celebrato a bordo del *Moltke* e trascorsero il dopopranzo a bordo dell'*yacht Christabile*.

Il genetliaco di Bismarck. FRIEDRICHSRUHE 1. (B) Al principe di Bismarck sono giunti da ogni parte della Germania, in occasione del suo genetliaco innumerevoli doni e lettere d'augurio. Lo aiutante d'ala dell'imperatore portò al principe una lettera autografa di Guglielmo.

FRIEDRICHSRUHE 1. (N) L'aiutante v. Moltke portò a Bismarck, in nome dell'imperatore una splendida corazza con spalline e tracolle. Il principe volle vestirla subito e si mostrò sodisfatto del modo in cui la corazza si adattava alla sua persona. A una deputazione dei corazzieri di Alberstadt Bismarck disse sperare di poter in breve far visita al reggimento.

Un conflitto tra la Tavola dei deputati e la stampa ungherese. BUDAPEST 1. (N) Il presidente della Camera dei deputati aveva comunicato agli editori dei vari giornali locali che d'ora innanzi non sarebbe ammesso ad assistere alle sedute della Tavola che un numero limitato di giornalisti. Oggi i rappresentanti della stampa tennero una conferenza, nella quale in risposta a tale comunicazione fu deciso che, se fino a mercoledì la presidenza della Camera non avesse ritirato tale deliberazione, restrittiva dei diritti della stampa, tutti i giornali di Budapest si asterrebbero dalla publicazione dei resoconti delle sedute.

Inchiesta amministrativa. ROMA 1. (N) Sospettandosi che qualche società cooperativa ottenesse appalti di lavori dallo stato e dagli enti morali, a condizioni di favore, che poi venissero sfruttate da appaltatori di professione, il prefetto nominò una commissione d'inchiesta coll'incarico di mettere in chiaro la facenda.

Il presidente del Perù è morto. LONDRA 1 (N) Un telegramma da Lima annuncia essere morto il presidente Permudez. Si teme lo scoppio di una rivoluzione.

Marina da guerra a.-u. LUSSINPICCOLO 1. (B) Stamane gettò l'àncora in questo porto la squadra austriaca d'inverno sotto il comando dell'arciduca Carlo Stefano.

Elezioni politiche in Italia. ROMA 1 (N) Ecco i risultati delle elezioni suppletorie che hanno avuto luogo oggi nei collegi dei sorteggiati. A Minervino fu eletto Bovio con voti 2441; dispersi 88. — A Isernia fu eletto Cardarelli con voti 2097; Siravo ne ebbe 948. — Ad Abano Luigi Luzzatti fu eletto con voti 1572; dispersi 106. — A Bozzolo fu eletto Sillprandi con voti 1879; Bissolati ne ebbe 958. — A Corleone eletto Paternostro con 1228 voti; Bentivegna ne ebbe 1090.

Corse al trotto a Vienna. VIENNA 1. (N) Nell'odierna giornata di corse il primo premio (coalizione), di 2000 corone, fu vinto da *Cosette*, il secondo da *Arrow*, il terzo da *Ivan*. Il premio della „Domenica“ fu vinto da *Pietroburgo*, giunse secondo *Garum*, terzo *Bogatier*.

Nella corsa „Aprile“ (*Handicap*) il primo premio, di 1700 corone, fu vinto da *Joung Susanna*, il secondo da *Patron*, il terzo da *Lady Amber*. *Legeny* vinse il premio della gara pei puledri di 3 anni; *Lutsch* quello di un'altra corsa *handicap*. Nella corsa di consolazione giunse primo *Warvar II.*

Corse velocipedistiche a Roma. ROMA 1. (N) Gran folla accorse oggi alla prima giornata di corse velocipedistiche. La prima corsa fu vinta da Pontecchi, secondo Bonini, tutt'e due del V. C. di Firenze, terzo Ranieri, romano. — Nella seconda corsa vinse Alaimo, secondo Pontecchi, terzo Colombo, quarto Buni. Alaimo, essendo romano, fu portato in trionfo dagli amici e ammiratori. In quel momento giungeva il re, il quale, informatosi della causa di quell'entusiasmo e saputala, chiamò nel suo palco l'Alaimo e si congratulò secolui. Nella terza corsa, militare, giunse primo Piangerelli, sergente nel 12.o bersaglieri; secondo Dall'Asta, carabiniere; terzo Velo, vicebrigadiere dei carabinieri. I vincitori salirono dal re, il quale fece loro congratulazioni.

Nella quinta corsa vinse ancora Alaimo; secondo Grimasi, terzo Buni, quarto Colombo. Il publico si è molto appassionato alle corse, specialmente per i vincitori romani.

Doppio omicidio a Vienna. VIENNA 1. (N) Due addetti al palazzo della Corte dei conti furono trovati uccisi. Si crede siano stati ammazzati entrambi da un loro compagno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo q. — Leva il sole ore 5.44, tramonta ore 6.25 — Oggi: S. Fr. di P. Domani: S. Riccardo — Altezza barometr. 760.3 - Temperatura: ore 7 ant. 10 1; - ore 2 pom. 13.4. Alta marea: 7.10 ant. — 8.3 pom. Bassa marea: 1.32 ant., 1 32 pom.

Il principe ereditario del Giappone a Trieste. Iersera giunse a Trieste col corriere di Vienna il principe ereditario del Giappone Jorihito Komatsu, accompagnato dal suo segretario e dal tenente di vascello a.-u. Stungass, della casa militare dell'imperatore. Viaggiando il principe Komatsu in istretto incognito, alla stazione non fu a riceverlo che il solo console del Giappone cav. Giorgio Hütteroth.

Il principe Komatsu scese all'Hôtel de la Ville, dove il luogotenente cav. de Rinaldini ed il podestà dott. Pitteri si recarono ad informarsi degli eventuali suoi desideri.

***

Per quanto è giunto a nostra cognizione, parecchi hanno creduto che la notizia data ieri in testa alla cronaca del *Piccolo della sera*, dell'arrivo a Trieste del principe ereditario del Giappone, fosse un pesce d'Aprile che noi ammanivamo ai nostri lettori. Coloro che hanno creduto ciò hanno dimenticato che da parecchi anni il *Piccolo* ha smesso l'abitudine di preparare i pesci d'aprile, e cioè da quando ci siamo convinti che non varrebbe la pena di procurarsi tutto l'anno copiose e diffuse notizie, spendendo all'uopo un bel gruzzolo di denari, per poi infirmare noi stessi ad una data epoca, l'attendibilità di tutte le notizie vere, coll'intromissione di una o due false. Noi vogliamo poter contare ogni giorno dell'anno sulla piena ed intera fiducia dei nostri lettori. Resta dunque inteso che pesci d'aprile come non ne abbiamo più fatti da parecchi anni, così non ne faremo più per l'avvenire.

Per Kossuth. La colonia ungherese qui residente, era intenzionata di recare una corona mortuaria sulla bara di Kossuth, in Adelberga, per rendere omaggio alla memoria di quell'illustre trapassato. Senonchè, per circostanze impreviste, il progetto ideato non potè aver luogo. Ieri, tuttavia, in seguito a deliberazione presa da tutti gli ungheresi qui residenti, i connazionali di Kossuth recavano tanto la fascia nera attorno al braccio, quanto il velo nero sul cappello in segno di lutto. Le contribuzioni in denaro che dovevano servire per l'acquisto della ghirlanda, continueranno ad affluire al comitato costituitosi all'uopo e andranno ad arricchire il fondo per il monumento da erigersi al Kossuth nella capitale ungherese.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti nell'osteria Isoletta, per il *cotecio* vinto da *Loco*, soldi 50, più 10 soldi per la *ridada*.

Alla Minerva. Le conferenze verranno riprese venerdì, con una serata delle più interessanti. Si annuncia una conferenza semi-seria, che sarà tenuta dall'egregio sig. G. del Puppo di Udine sul tema: *Il pupassetto*. Questa lettura ottenne già un successo molto brillante al Teatro Minerva di Udine e la stampa di quella città ebbe parole di vivissima lode per il valente conferenziere.

Lo spettacolo ippico a Montebello. Il tempo finalmente ieri si decise a permettere lo spettacolo, che per due volte era stato protratto. Alcune ore prima di quella fissata per lo spettacolo, il vento, che da due settimane quasi di continuo ci annoiava, cessò completamente e la giornata si fece così tepida, calma e serena che anche molte signore preferirono di fare a piedi la non breve passeggiata fino a Montebello.

L'ippodromo era affollato nei secondi e terzi posti, ben popolato nei primi posti. - Il programma, abbastanza interessante, fu svolto bene e senza eccessive lungaggini, cosicchè il divertimento sarebbe stato completo se non fosse venuto a guastarlo in gran parte il doloroso incidente che narriamo più sotto.

Di bell'effetto riuscì la corsa dei cavalli in libertà, effettuata in tre riprese, ciascuna di sei cavalli. Partivano benissimo a carriera spiegata e saltavano anche bene una siepe; col mezzo poi di una tenda bianchissima, spiegata per tutta la larghezza della pista, davanti al palco della giuria, erano fatti rientrare nel recinto del *pesage*, ove non era difficile agli stallieri di riprenderli.

Le due batterie dello *Steeple chase* procedettero senza inconvenienti; - nella prima vinsero *Fornarina*, montata da C. Cergol e *Moresco*, montato dal conte De Nordis. Nella seconda guadagnarono *Lady*, montata da C. Cassolini e *Fengal*, montato dal maestro Bonitta. Seguì il *match* fra *Hebra* e *Gilfort*, vincitori della corsa del giorno 18. Guadagnò *Gilfort*, montato da G. Kofler.

Si venne poi alla corsa di decisione fra i primi quattro arrivati nelle due batterie delle *steeple chase*. Fu in questa che accade l'incidente al quale abbiamo alluso. Correvano *Fornarina*, montata da Cergol, *Moresco*, dal conte De Nordis, *Fengal* dal m.o Bonitta e *Lady* da Cassolini.

Alla partenza *Lady* aveva preso la testa, seguita dagli altri, ma poi *Fengal* passò avanti di mezza lunghezza e giunsero così alla siepe che si trovava davanti alle tribune del II posto. Forse il Cassolini, preoccupato dalla lotta che sosteneva col Bonitta, non pensò a preparare la sua cavalla al salto, fatto sta che *Lady* urtò colle gambe anteriori contro la siepe, e cadde pesantemente a terra, trascinando nella caduta il fantino, che rimase lungo, disteso, colle braccia aperte, senza dar segno di vita. Fu un grido generale di spavento, tanto più che quasi istantaneamente sopravveniva sulla stessa linea *Moresco*, che dopo alcuni scarti di bizzarria aveva ripreso di buon treno il galoppo. Però il conte de Nordis, che lo montava, ebbe il colpo d'occhio e la prontezza di deviare rapidamente il suo cavallo e così fu evitata una maggiore disgrazia. I compagni del pericolato e gl'infermieri della Guardia medica trasportarono tosto il povero Cassolini in un padiglione del *pesage*. Al dott. Rusca, che era prontamente accorso, si unirono il dott. Vitale Tedeschi ed altri medici che si trovavano nell'ippodromo. Con una forbice furono tagliati i vestiti al Cassolini e si constatò che aveva riportato frattura semplice della clavicola destra. Non furono riscontrate altre contusioni e si nutre speranza che non abbia riportato lesioni interne. Il Cassolini quando rinvenne riconobbe il dott. Tedeschi ed esclamò: *Oh sior dotor no se gnente!*

Con la caduta del Cassolini la corsa fu sospesa: la banda aveva incominciato a sonare ma il publico intimò il silenzio. Di lì a poco uno dei cavalieri della caccia annunciò al publico che la lesione riportata dal caduto era di natura leggera.

Questa notizia sollevò alquanto l'ansia generale. Qualche signora ebbe bisogno d'un bicchier d'acqua, per rimettersi dall'impressione provata.

La caccia al daino procedette senza inconvenienti. Come il manifesto annunciava, l'impresa aveva prese le disposizioni atte ad impedire la fuga del daino, e queste disposizioni consistevano nell'aver collocato nel punto debole della pista, quello dal quale il daino era fuggito l'altra volta, una fitta siepe vivente, formata da una numerosa rappresentanza dell'*inclita mularia*, che aveva l'incarico di gridare e di agitare i berretti ogni volta al passaggio del daino.

La povera bestiola tendeva infatti a dirigersi da quella parte, ma, di fronte a quella musica indiavolata, accelerava la sua corsa, presa da pazzo terrore, con la muta abbaiante alle calcagna, e più lontano la minacciosa frotta dei cacciatori dalle rosse marsine, che tendeva ad attraversarle la strada. Fatti in tal modo due giri della pista, si tentò d'imbrogliare il daino nella tenda che aveva servito per i *barberi*, ma esso seppe agilmente sfuggire dalle mani che volevano abbrancarlo, e raddoppiò la sua velocità, a grande consolazione del publico, che diede in una clamorosa risata. Al terzo giro invece il daino fu preso e trasportato a braccia nella sua gabbia, ove andò a gustarsi un meritato riposo.

***

Il fantino Carlo Cassolini, dopo una medicazione provvisoria fu trasportato al suo domicilio in via Donota N. 10, ove gli sarà continuata l'assistenza medica per la sua frattura, che esigerà un paio di mesi di cure.

Sport ciclistico. Iermattina alle 7 ebbe luogo la partenza del valente corridore Claudio Fogolin, dalla Piazza della Stazione per Udine, dove giunse alle 9 e 38, creando il *record* Trieste-Udine km. 72,8 in ore 2 e 38 minuti; *record* splendido sotto ogni aspetto e che difficilmente sarà battuto. Alla partenza assistevano moltissimi soci. - Luigi Masetti che doveva partire iermattina da Torino per Trieste, causa l'insistente pioggia dovette trasportare la partenza a oggi, cosicchè lo si attende per mercoledì.

Un concerto d'organo. Giovedì sera, alle 7, il valente concertista d'organo signor Adamo Ore, da Riga, darà un concerto nella chiesa elvetica (via Santa Maria Maggiore) con la gentile cooperazione del maestro Heller e della cantante signora Miliella. Si eseguiranno pezzi di Bach, Guilmont, Mozart ecc.

Elargizioni varie. Il dott. Marina elargì f. 20 a favore del fondo sociale della Poliambulanza per onorare la memoria dello zio Alessandro Marina.

La conduttura del filo telegrafico al nuovo edificio postale. A motivo della tramutazione della locale Stazione telegrafica principale nel nuovo edifizio postale, è d'uopo effettuare una conduttura sotterranea dei fili telegrafici al nuovo ufficio. I cavi sotterranei all'uopo necessari saranno condotti dalla torretta da erigersi presso la stazione della ferrovia Meridionale, di fronte alla casa Aichhof, lungo la rispettiva parte delle vie Miramar, Benvenuto, Ghega, Dogana e Piazza della Dogana fino al nuovo edificio postale, deposti nei relativi canali che si devono costruire lungo il menzionato tracciato. Siccome poi il cordone dei singoli cavi si compone di un solo pezzo, ne viene di necessaria conseguenza che gli accennati canali devono restare aperti in tutta la loro lunghezza per l'intera durata del lavoro, cioè circa 14 giorni. La costruzione dei canali avrà principio col giorno d'oggi. Per il movimento della Tramway e dei pedoni nelle vie sopraindicate fu proveduto in modo che non abbia a subire disagio. Riguardo al movimento dei carri e delle vetture nei punti più frequentati del tracciato dei lavori si procurerà egualmente di agevolarlo nella misura del possibile.

Banco Operaio. Alle 4 e mezzo del pomeriggio di ieri, nella Palestra della Unione Ginnastica, ebbe luogo il congresso generale ordinario del Banco Operaio, andato deserto lo scorso lunedì. Il presidente sig. Leone Napoli, presenta alla numerosissima assemblea, il notaio on. dott. Piccoli. Nella galleria si notano molte signore.

Prima di cominciare la pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, la direzione propone un atto di ringraziamento all'Unione Ginnastica per aver gentilmente concessa la Palestra. L'assemblea si alza approvando.

Quindi, dopo la lettura del protocollo dell'ultimo congresso, il sig. Leipziger biasima le espressioni contenute nella lettera inviata dal sig. Napoli al presidente della Società Operaia, rispondendo ad uno scritto di questo, e dichiara per sè e per tutti i consortisti di non aver mai autorizzato la Direzione a scrivere cose non vere, in quanto il sig. Napoli scriveva che nell'ultimo congresso l'ordine del giorno era stato „invertito in modo sconvenevole per i candidati della direzione“ - ciò che risulta erroneo dallo stesso verbale, di cui poco innanzi si è data lettura.

Il presidente dichiara come la direzione non avesse inteso offendere alcuno e come, fin d'allora essa accennasse alla propria attività per corrispondere degnamente al mandato di convocare prima della fine di marzo un congresso, e rilevasse essere suo intendimento dimostrare che la reale situazione di tutti i rami cooperativi è punto sconfortante e che il Banco potrà continuare ad esistere.

Il sig. Leipziger dice di ammirare lo zelo della direzione, ma non è sodisfatto della spiegazione data dal presidente.

Il sig. Marcabruno legge la relazione virtuale, in cui è rilevata l'attività dei nuovi reggenti ed è fatto parola del modo con cui intendono sanare gradatamente i singoli rami cooperativi. Parte dell'assemblea, specialmente dalla galleria, applaude.

Viene fatta quindi esposizione dello stato del Banco al 31 decembre 1893. Sono tre specchietti, il primo è denominato *valore nominale*; il secondo riflette l'esistenza delle merci e di crediti, sulla base del deprezzamento fattovi dalla commissione straordinaria.

Questi vennero elaborati dalla cessata direzione; il terzo è compilato da quella attualmente in carica. Le cifre dei mentovati specchietti non istanno troppo in armonia fra di loro.

Prima che si passi alla discussione, il signor Edgardo Rascovich domanda se i revisori abbiano esteso la necessaria dichiarazione di conferma; questa viene letta; è firmata però da tre revisori soltanto.

Affine di semplificare la discussione, il sig. Leban propone che vengano prima esauriti tutti i punti dell'ordine del giorno

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letterar a - Riproduzione vietata)

(183)

La vettura si fermò e Berta discese dopo aver abbracciato la sua protettrice.

— Mio Dio! mormorava ella, fate che questa generosa protettrice sia felice, salvate Matilde, salvate la bambina e prendetevi la mia vita.

IV

Quando la signora di Barancos aveva concepito un concetto ella lo mandava subito in atto, e nulla l'arrestava quando si trattava di sodisfare uno dei suoi capricci. Un desiderio russo farebbe saltare una città, dice un proverbio moscovita. I desideri della marchesa avrebbero fatto saltare una provincia. Per il passato i suoi sudditi dell'Avana li prendevano per ordini e il suo nobile sposo le ubbidiva come uno schiavo, sebbene fosse capitano generale.

Precisamente due giorni dopo la gran festa nella quale si era riunita la più elegante società dei due mondi, la signora di Barancos si era trasportata nelle sue terre, dove andava ad aspettare alcuni invitati di sua scelta, tra i quali Nointel, il quale si sarebbe ben guardato di mancare a una partita così favorevole ai suoi disegni.

La marchesa gli aveva parlato di questa partita di caccia sin dalla sera del loro colloquio all'Opera e all'indomani del ballo, ricevette un invito scritto nei termini più graziosi e più pressanti.

Dopo la scena del bottone rimesso alla sua danzatrice alla fine del *cotillon* l'intraprendente capitano non si dissimulava che era stato battuto, che la sua strategia non aveva dato nessun risultato e che non aveva acquistato nessuna certezza sulla colpabilità della marchesa.

Nointel partiva dunque per la caccia della marchesa, senza saper nulla di quello che avveniva tra cinque o sei persone, l'esistenza delle quali aveva preso un nuovo aspetto. Non aveva più riveduto nè Gastone nè suo zio, nè la signora Cambry, e la sua ultima visita alla famiglia Crozon risaliva a parecchi giorni.

Sandouville è a settanta chilometri dal parco Monceau, ferrovia dell'ovest, stazione di Bonnières, due leghe di ottima strada per giungere al castello. Il capitano, munito di queste indicazioni, aveva preso un treno delle ore pomeridiane coll'intenzione di arrivare un'ora prima del pranzo in casa della Barancos, che gli aveva scritto un biglietto galante ma preciso.

La caccia doveva aver luogo l'indomani e la marchesa aveva lasciato Parigi il giorno innanzi conducendo seco alcuni dei suoi ospiti lasciando gli altri liberi di arrivare quando loro piacesse.

Nointel smontò solo a Bonnières, e vi trovò un servo in livrea color amaranto e oro, che andò a mettersi rispettosamente ai suoi ordini. Nella corte della stazione stava una vettura con due cavalli bai.

Nointel montò e i cavalli partirono difilati come cervi. Dopo venti minuti il capitano vide spuntare all'estremità di un viale fiancheggiato da olmi secolari i lumi del castello. Era già notte, una notte molto buia, dimodochè non potè rendersi conto della disposizione esterna di quella residenza signorile. Ma riconobbe che era d'una stupenda apparenza mentre non era nulla di feudale. Era una vasta e bella costruzione moderna nello stile Luigi XIII preceduta da un immenso atrio, e circondata da grandi boschi.

Ricevuto da un cameriere, Nointel fu condotto nella camera che gli era riservata. Seppe che la signora di Barancos pranzava alle otto e che prima del pranzo vi era riunione nella gran sala del castello.

Aveva dunque il tempo di vestirsi e procedette senza ritardo a questa importante operazione. Alle sette e mezzo il cameriere che il capitano aveva congedato ritornò per condurlo nella sala nella quale gli sarebbe stato difficile giungere senza guida, giacchè era situata in un'ala del castello molto lontana dalla sua camera e per giungervi bisognava seguire un itinerario abbastanza complicato.

Dopo numerosi giri il capitano giunse innanzi a una porta alta quasi quanto il portico di una cattedrale, una porta a guardia della quale stava un domestico in gran livrea che la spalancò e annunziò con voce stentorea: Il signor capitano Nointel.

Vi era di che intimidire un esordiente, giacchè la sala era immensa e per giungere al gruppo in cui credeva trovare la signora di Barancos, bisognava attraversare un grande spazio. Il capitano però non era un esordiente, quindi non si sconcertò punto; cercò cogli occhi la marchesa ma non la vide. Non vi erano lì che uomini e tre o quattro donne dallo aspetto altiero che rassomigliavano a dei ritratti di Velasquez. Non una faccia amica, almeno il capitano non ne distinse nessuna al primo sguardo. Vi erano soltanto stranieri da quanto aveva potuto giudicare,

Nointel salutò, senza dipartirsi da quel fare rigido che impone agli sciocchi e serve di corazza a un uomo intelligente quando sbarca in un paese sconosciuto. Attraversò i gruppi senza confondersi e si avvicinò lentamente al caminetto ove si riscaldava un personaggio dall'aspetto abbastanza imponente e che aveva già notato in casa della marchesa. Stava per rivolgergli alcune frasi cortesi quando una porta s'aprì in fondo alla sala lasciandone vedere un'altra abbagliante di lumi e cristalli.

La signora di Barancos, più abbagliante ancora, comparve sulla soglia. Indossava una corta veste di raso nero, guarnita di martora zibellina, con il busto scollacciato che lasciava vedere le sue spalle opulenti. Alle braccia e agli orecchi brillavano ammirabili diamanti che mandavano tuttavia meno lampi delle sue pupille nere.

Nointel le corse incontro e fu accolto da un sorriso pieno di promesse. Aveva preparato un complimento appropriato alla circostanza, ma al momento di proferirlo fece una scoperta così straordinaria che rimase muto dalla sorpresa. (*Continua*)

e dopo, con maggior chiarezza, il si discuta.

Il signor Linda propone la discussione immediata dei bilanci della vecchia e della nuova Direzione.

Nell'assemblea cominciano a manifestarsi dei malumori. La galleria strepita, chiedendo la pronta discussione dei bilanci.

Il signor Rascovich spiega la proposta Leban.

Il presidente tenta di mettere ai voti le due proposte e non ci riesce.

L'ambiente si accalora: parlano in due e tre alla volta. Si grida da tutte le parti.

Il sig. Leban osserva che la nuova Direzione, entrando in carica, avrebbe dovuto compilare un bilancio proprio e quello presentare al congresso. Non riconosce l'opportunità della presentazione dei bilanci della Direzione cessata, fatti con criteri che oggi non hanno più valore.

Il Presidente sostiene che si debba appunto approvare il bilancio presentato al 31 decembre dalla vecchia direzione, essendochè la nuova, entrata in carica appena al 28 gennaio, non aveva campo di compilare un bilancio proprio e preciso. Lo specchietto presentato non va preso in considerazione.

Il sig. Lenghi condivide il parere del sig. Leban. Un direttore, per chiarire la situazione, legge gli apprezzamenti della nuova direzione riguardo la consegna della vecchia.

Il sig. Bidoli dichiara, a nome della cessata direzione, di prendere atto di tali apprezzamenti, cioè che la gestione fu trovata in piena regola nel bilancio di consegna, e che li ritiene quale una assolutoria.

Il notaio assume questa dichiarazione in iscritto.

La discussione viene ripresa e continuata con fuoco dai signori Rascovich, Leban, Laipsiger e Lenghi. L'assemblea non cessa di strepitare.

Rascovich dichiara illegale il bilancio, perchè non controfirmato dai revisori e non esaminato che da tre revisori soltanto, mentre lo statuto esige otto firme.

Propone quindi che il bilancio venga rimandato alla direzione, perchè lo studi, lo concreti meglio e lo ripresenti. Una parte dei presenti si oppone gridando: *no, no! si voti il bilancio.*

Il sig. Nanut dice che nel caso concreto si tratta di una guerra mossa alla direzione. Rascovich gli risponde con vibrate parole,

Il presidente mette a voti la proposta Rascovich. La votazione è ritenuta incerta. Ne succede una confusione indescrivibile. Le donne, dalla galleria gridano che la proposta è caduta. Si vota di nuovo e la proposta è accettata a grande maggioranza. Nuovi rumori.

Il presidente, a nome dei suoi colleghi, ritenendo la proposta Rascovich un voto di sfiducia, dichiara che la direzione si dimette.

La seduta è levata alle $7\frac{1}{2}$. Rimane in sala buon numero di consortisti e di consortiste che continuano a gridare, abbandonandosi a ogni sorta di commenti.

Ancora il defraudo alla Banca Commerciale. - Il cassiere Contento sarebbe stato arrestato a Corfù. Ieri si sparse rapidamente in città la voce che il cassiere Contento fosse stato arrestato a Corfù. Essendo il 1.o d'aprile, in generale la gente si rifiutava di credere alla notizia, ritenendola un pesce; ma poi essa andò corredandosi di così minuti particolari ed ebbe conferma da tante parti, che incominciò a trovar fede presso molti. Noi, naturalmente, non possiamo nè smentire, nè confermare la notizia; da semplici cronisti ci limitiamo a riferire quella parte delle voci che correvano, che ci è parsa confortata da qualche indizio di verosimiglianza.

La notizia dell'arresto sarebbe stata portata qui dal conte Bucovich, sopraintendente al castello *Achillejon*, di proprietà dell'imperatrice Elisabetta. Il Contento sarebbe stato arrestato giovedì sotto imputazione di eccessi. Questi eccessi consisterebbero in una rissa da lui avuta con uno o più marinai greci, i quali l'avrebbero prima urtato, poi insultato fino a trascinarlo alle vie di fatto. Che interesse poi, o quale motivo, avessero questi marinai per urtare e insultare il Contento; come si trovassero subito lì pronte due guardie per accompagnare tutti in prigione; come e perchè, poche ore dopo, i marinai fossero rilasciati in libertà ed il Contento trattenuto in arresto, sono tutte cose delle quali non sapremmo spiegare la ragione.

Il fatto si è che se tutto ciò non è proprio — come da qualcuno si persisteva a credere — un colossale pesce d'aprile, il Contento si trova adesso in prigione e, secondo il trattamento spicciativo che usano in simili casi le autorità di Corfù, verrebbe bandito dall'isola.

Noi ci siamo rivolti per informazioni alle autorità locali, ma anche a queste nulla constava di positivo. Sappiamo che esse avevano telegrafato al console austriaco di Corfù, ma fino ad ora tarda di iersera non ne era giunta risposta. Altri telegrammi, pure rimasti finora senza risposta, furono spediti da persone private.

Un ex diplomatico greco, qui residente, diceva ieri alla Borsa che sebbene non vi sia trattato di estradizione fra l'Austria e la Grecia, pure, in certi casi, quando sono in giuoco interessi generali, il Governo greco effettua spontaneamente la consegna dei malfattori alle rispettive autorità chiamate a giudicarli.

Ammesso che l'arresto del Contento sia vero, e che non vi sia, magari, errore di persona, resterebbe sempre inesplicabile che di questo fatto, avvenuto giovedì, il console austriaco di Corfù nulla abbia telegrafato o scritto alle autorità locali.

* * *

Nel gran parlare che si faceva ieri dell'arresto del Contento, nessuno sembrava a cognizione di un fatto abbastanza importante, del quale possiamo garantire l'autenticità.

Ieri mattina la signora Contento si recò alla Banca Commerciale e narrò che domenica - giorno di Pasqua - suo marito fu a Genova, di dove ripartì il mattino seguente, dicendo di tornare a Trieste. Consegnò alla moglie un plico, che ella, partendo, lasciò, assieme al proprio bagaglio, in consegna alla famiglia del signor Erminio Pescatori. Quel plico conteneva 25,000 fiorini, che la signora Contento dichiarò di voler restituire alla Banca. Pregò quindi che si telegrafasse a Genova affinchè ne fosse sollecitamente curata la spedizione.

Anche questa notizia potrebbe avere la apparenza di un pesce d'aprile, e non l'avremmo resa publica, se non ci fosse stata confermata da persona che era perfettamente in grado di farlo.

Il defraudo in danno della ditta Giovanni Genel. Quel commesso viaggiatore della ditta Giovanni Genel, a nome Giacomo Juraga, ch'era scomparso dalla nostra città, dopo aver defraudato la casa che serviva, fu arrestato dalla gendarmeria a S. Matteo presso Volosca.

Il Juraga, partito da Trieste, s'era recato in Dalmazia e telegrafava, ora da Zara, ora da Sebenico, ora da qualche altro luogo che sarebbe ritornato a Trieste a render conto del suo operato; all'ultimo momento però, invece di recarsi in persona, mandò di ritorno al principale la procura e il campionario che teneva, più una distinta degli importi indebitamente trattenutisi, che formavano la somma di circa 1800 fiorini.

Giacomo Juraga ha 36 anni ed è padre di tre figliuoli, il maggiore dei quali non conta che 5 anni.

Notizia che non si conferma. Nel *Piccolo* del 27 marzo abbiamo publicato, sulla base di un telegramma da Budapest, che il signor Edoardo Schaedle condannato ad una pena di carcere per reato di duello, era stato graziato. Rileviamo ora da una lettera che il signor Schaedle scrive ad un amico di qui, che quella notizia non era esatta e che egli sta scontando nella prigione di Szeghedino la pena di due mesi, inflittagli dalla giustizia ungherese.

Consorzio dei sarti. La cassa consorziale per ammalati del Consorzio dei sarti avrà la sua adunanza annuale oggi alle $7\frac{1}{2}$ pom. nella sede sociale.

Le gite di ieri. Ieri nel pomeriggio, partirono da qui in gita di Piacere per Miramar col piroscafo *Leme* 85 persone. Colla ferrovia dello Stato partirono ieri nelle ore del pomeriggio per Borst, Erpelle e Divaccia 720 persone.

Teatro Comunale. Il publico affollatissimo che empiva iersera platea, palchetti e gallerie, fece alla signorina Tina Di Lorenzo una clamorosa ovazione al primo suo apparire sulla scena. Esso volle con ciò attestarle tutta la sua simpatia; esso volle dirle che se il fascino ch'emana dalla vaghissima persona della giovane attrice, non acceca nessuno al punto di non vedere i nei e le mende della sua recitazione di giovanetta, pure la sua intelligenza, il suo intuito e il suo amore sincero per l'arte hanno diritto a richiamare l'attenzione d'un uditorio imparziale. Rimproverano alla signorina Di Lorenzo di essere giovane: è il più invidiabile dei difetti. Le rimproverano d'esser bella. Ma essa non ne ha colpa. Ad ogni modo è un fatto che la si discute. E dove c'è discussione c'è merito reale. Le rimproverano il chiasso che da tre anni si fa. Ma prima di quell'epoca la signorina Di Lorenzo faceva parte di compagnie secondarie, e nulla le sarebbe stato più facile che il passare inosservata, nonostante le sue attrattive fisiche, qualora la sua recitazione non si fosse distinta al disopra del comune. Premesso ciò, e passando alla cronaca di iersera, noi non potremmo classificare l'interpretazione di *Frou-frou* fra le migliori sinora udite dalla graziosissima attrice. Non che l'intuizione del carattere non fosse perfettamente giusta, ma in alcuni punti maggiore slancio, maggior vigoria, forse uno studio più profondo, non del carattere, ma di alcune condizioni d'animo, avrebbe portato la signorina Di Lorenzo ad una maggior potenza drammatica. Al terz'atto, quando *Gilberta* sente nascere in cuore l'aculeo della gelosia, e quando, assieme al marito, cerca indurre la sorella ad accettare lo sposo offertole, ebbe controscene sapienti e delicatissime.

Al quarto, quando confida il proprio stato d'animo, quando trema per la conseguenza del duello e quando ne apprende l'esito, riuscì poco efficace. Nocque, in generale, a quest'interpretazione, il confronto con altre artiste che avevano lasciato incancellabili ricordi. Anche senza imitarle, la signorina Di Lorenzo che ci tiene, ed a ragione, alla originalità, alla personalità artistica, potrebbe approfondire lo studio di questa *Frou-Frou*. Dubitiamo però che ne valga la pena. *FrouFrou*, specie negli ultimi atti, non è che una gara di *virtuosità*: c'è ben poca d'artistico e ben poco di umano, e anche la morte, per *patema d'animo*, a quanto pare, arriva soltanto per far morire la prima attrice. L'ingegno della signorina Di Lorenzo, e specie il suo genere speciale d'ingegno, sarà meglio si estrinsechi in creazioni d'arte più viva e più geniale.

Nelle rispettive parti fecero ottimamente il signor Pasta, che ebbe un applauso speciale al quarto atto, la signora Berti-Masi, i signori Berti e Russo.

— Questa sera: *Musotte* di Guy de Maupassant. - Domani l'annunciata novità: *Margot* di Meilhac.

Politeama Rossetti. La rappresentazione che doveva aver luogo iersera venne sospesa per indisposizione della signorina Saffo Bellincioni. Domani si riprenderà la *Cavalleria rusticana* con la artista Edvige Guasconi, essendosi sciolta dal suo contratto, per malattia, la sig.na Italia Del Torre.

Sono poi in prova *La Traviata* e *Pagliacci*.

Anfiteatro Fenice. Teatro discretamente popolato ad ambe le rappresentazioni di ieri. Applauditi come sempre, tanto nel *Barone zingaro* quanto in *Eredi gaudenti* le signore Alt, Micola e Gruber, nonchè i signori Conradi, Januschke e Mondheim.

Questa sera *Il venditore di uccelli*.

Presunto tentativo di suicidio. Stanotte, verso il tocco, veniva telefonato alla Guardia medica, dal caffè al Municipio, che una guardia di finanza chiedeva soccorso per una donna che si era gettata in mare, presso il piazzale dei legnami al largo di S. Andrea. Avviatosi verso il luogo indicato, il dott. Fonda rilevò che non si trattava affatto di un tentativo di suicidio. Certa Anna S., di anni 20, abitante in via Murat, avendo trovato litigio col proprio marito, era stata da questi percossa, e fuggendo da casa, era corsa verso la riva del mare. Però inseguita da alcuni caxigliani, venne ricondotta alla propria abitazione.

Epilessia. Iersera alle $7\frac{1}{2}$ un tale Luigi R. reduce da un'osteria in via di Crosada, fu colto da assalti epilettici. Un suo amico che di là passava per caso, sollevatolo, lo accompagnò all'Infermeria Treves, dove fu adagiato su d'un letto e fatto rinvenire, dopodichè venne accompagnato alla propria abitazione, in via della Caserma N. 14.

L'amico dell'uomo. Iersera un cameriere del *restaurant Pilsenetz* fu morso al naso da un cagnolino ch'egli stava sollevando da terra. Ebbe alcuni soccorsi all'Infermeria Treves, da dove fu poi accompagnato, con vettura, all'ospedale, per le cure ulteriori.

Rissa e ferimento. Il falegname Antonio Giablesich, d'anni 58, abitante in via della Madonnina N. 28, ieri sera, poco dopo le 8, recavasi alla Guardia medica, per la cura di una ferita alla palpebra destra, e di un'altra leggera, allo zigoma sinistro. Il medico d'ispezione, che gli prodigò le debite cure, disse aver riportate queste ferite per mano altrui, in una rissa, della quale si ignorano i particolari.

Durante il lavoro. Francesco Kern, d'anni 60, abitante al N. 179 di Roiano è addetto quale giornaliero al servizio della ferrovia Meridionale. Nel pomeriggio di ieri, verso le quattro, egli stava lavorando attorno ad alcuni vagoni, quando nello scendere dall'alto perdette l'equilibrio e cadde. Sollevato dai compagni, ottenne i primi soccorsi e con vettura fu accompagnato alla Guardia medica ove il dott. Fonda gli prestò le necessarie cure per la frattura ch'egli avea riportato alla tibia destra. Poi, con lettiga, fu trasportato all'ospedale.

Caduta. Il sig. Oscar Jerouscek, d'anni 24, abitante in via del Pozzo Bianco N. 4, impiegato al Lloyd, ieri sera alle $9\frac{3}{4}$ ricorreva alla Guardia medica, avendo riportato distorsione al piede sinistro, sdrucciolando per la strada. Se ne incaricò il dott. Fonda.

Bambina caduta. Ieri, nel pomeriggio, veniva condotta alla Guardia medica la bimba di due anni Andreina Ipavitz, abitante in via del Farneto N. 3, la quale, cadendo, aveva riportato alcune contusioni al femore destro. Ottenne le debite cure dal medico d'ispezione.

Saltando un fosso. Il quattordicenne Filippo Conforto, d'anni 14, abitante in via della Galleria N. 1, ieri, verso il meriggio veniva accompagnato alla Guardia medica, e ciò perchè, facendo un salto oltre un fosso, avea riportato una distorsione al piede destro. Se ne incaricò il dott. Plitek.

Ubriachi eccedenti. Ieri notte, in Corso, l'agente Carlo K., d'anni 20, da Trieste, alquanto ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

In via Cavana, ieri notte alle 2, furono arrestati Eugenio D., d'anni 38, lavorante pasticcere, disoccupato, e Giuseppe V., di anni 29, tappezziere, entrambi da Trieste, perchè, ubriachi, commettevano eccessi.

Veniamo pregati di rilevare che quei tre individui che commettevano eccessi l'altra sera, minacciando il proprietario della trattoria *Marienburg* al N. 558 di Rozzol, erano tutti e tre semplici *guardie di finanza*; esse furono già licenziate dal servizio.

Per accattonaggio. La guardia municipale Spessot arrestava ieri nel pomeriggio, al passeggio di S. Andrea, il questuante Giovanni Stalzer, d'anni 54, da Cernobel, il quale importunava i passanti con insistente accattonaggio.

Ogni giorno una. — Scommetto, signorina, che lei un bel giorno sposerà il primo imbecille che capita.

— Ad una domanda di matrimonio così improvvisa non ero veramente preparata.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8) Compagnia drammatica F. Pasta. «Musotte», in 4 atti — «La vedova dalle camelie».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette Zeller. - (Ore 8) «Il Venditore d'Uccelli», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore responsabile AUGUSTO ROCCO.

Ringraziamento

I sottoscritti rendono infinite grazie a tutte quelle gentili persone che con tanto affetto si prestarono onde lenire il dolore per la perdita della loro cara

MARCELLINA VIDALI

GIORGIO VIDALI-GATTERI
fratello
MATILDE GATTERI ved. WEBER
zia

✝

GIUSEPPE CAPPELLANI

dopo lunghissime sofferenze rese l'anima a Dio quest'oggi alle 2 pom., lasciando immersi nel più profondo dolore l'inconsolabile consorte ***Maria***, i figli ***Renato, Umberto*** ed ***Ada***, gli assenti fratelli ***Valentino*** e ***Nicolò***, a nome anche dei parenti presenti ed assenti, che partecipano si irreparabile sciagura.

L'adorata salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 1 Aprile 1894.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37